

ARACNE

## Italia Contadina

L' Italia deve molto ai contadini e all'agricoltura: la qualità dell'alimentazione, la bellezza del paesaggio, un diffuso patrimonio territoriale che ha generato valori economici e culturali. Dalla metà del '900 l'esodo rurale e i cambiamenti del paesaggio sono stati i segni più eloquenti di una grande trasformazione che ha privilegiato l'industria e la città, spezzando i legami con il territorio e marginalizzando il mondo rurale. Specialmente le aree interne, il lavoro e le imprese contadine hanno pagato un prezzo altissimo al boom economico. Oggi, nell'orizzonte della crisi strutturale del modello di sviluppo, è venuto il tempo di riannodare i fili con la storia rurale del Paese, di riprendere la strada della campagna. Il volume propone una sintesi del declino del settore agricolo e apre uno squarcio di luce sulle possibilità di rinascita del mondo rurale, tra abbandoni e ritorni. È l'invito a un nuovo protagonismo e a una ritrovata dignità dell'Italia contadina.

Rossano Pazzagli insegna Storia moderna presso l'Università degli Studi del Molise. È membro della Società dei Territorialisti e direttore del Centro di Ricerca per le Aree Interne e gli Appennini (ArIA). Autore di numerose pubblicazioni, tra cui *Il sapere dell'agricoltura. Istruzione, cultura, economia nell'Italia dell'800* (FrancoAngeli 2008) e *Il Buonpaese. Territorio e gusto nell'Italia in declino* (Felici, 2014).

Gabriella Bonini, docente di Lettere, è responsabile scientifico della Biblioteca Archivio Emilio Sereni e PhD in Scienze, tecnologie e biotecnologie agroalimentari presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Ha curato i volumi *Narrazioni intorno a Filippo Re* (Diabasis 2006) e *Paesaggi in trasformazione* (Compositori 2014).

In copertina

Seminativo con albero, Santa Croce di Magliano (Cb).

euro 10,00

ISBN 978-88-255-1604-3



9 788825 516043

Pazzagli / Bonini  
Italia Contadina

ARACNE

Rossano Pazzagli  
Gabriella Bonini  
ITALIA CONTADINA

DALL'ESODO RURALE  
AL RITORNO ALLA CAMPAGNA



## STORIA E TERRITORIO

7

*Direttore*

**Rossano PAZZAGLI**

Università degli Studi del Molise

*Comitato scientifico*

**Giuliana BIAGIOLI**

Università di Pisa

**Gabriel JOVER AVELLÀ**

Universitat de Girona

**Francesco MINECCIA**

Università del Salento

**Claudio SARAGOSA**

Università degli Studi di Firenze

## STORIA E TERRITORIO

*Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. . .*

— CESARE PAVESE, *La luna e i falò*

La collana *Storia e territorio* raccoglie studi storici sulle risorse, le vocazioni e le potenzialità dei contesti regionali e locali, molte volte ingiustamente marginalizzati dal modello di sviluppo contemporaneo, ricerche originali che si collocano nel solco di un necessario passaggio culturale: riportare il territorio al centro dei processi di trasformazione economica e sociale, leggere il patrimonio territoriale come prodotto storico che l'incessante incontro tra uomo e natura sedimenta nelle comunità locali, ridare forza e dignità ai luoghi come orizzonti identitari secondo una logica globale. Il rapporto città-campagna, il paesaggio, le istituzioni e la famiglia, i sistemi economici e infrastrutturali rappresentano i temi di fondo, affrontati sul lungo periodo dal medioevo all'età contemporanea con approcci che spesso travalicano i confini disciplinari, superando la frammentazione della conoscenza e prefigurando un pensiero del territorio come fondamento unitario delle relazioni tra locale e globale, tra identità e integrazione.



**AGRICOLTORI ITALIANI**

Volume realizzato con il contributo della Confederazione Italiana Agricoltori.

Rossano Pazzagli  
Gabriella Bonini

## **Italia Contadina**

Dall'esodo rurale  
al ritorno alla campagna

*Con tre scritti di Emilio Sereni*





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1604-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2018

# Indice

9 *Introduzione*

13 **Capitolo I**  
*Ricostruire o partire*

1.1. Una pesante eredità, 13 – 1.2. Un paese agricolo e plurale, 17 – 1.3. La questione agraria e le lotte contadine, 20 – 1.4. L'intervento pubblico nel Mezzogiorno, 28.

31 **Capitolo II**  
*Il lungo addio*

2.1. La “conta delle campagne”, 31 – 2.2. L'Europa nei campi, 32 – 2.3. L'esodo rurale, 36 – 2.4. La crisi del rapporto città–campagna, 40 – 2.5. *Boom o sboom?*, 43.

47 **Capitolo III**  
*Italie agricole*

3.1. Proprietà, impresa, lavoro, 47 – 3.2. La politica agraria, 50 – 3.3. I rapporti di produzione, 52 – 3.4. La mezzadria: una fine annunciata, 53.

59 **Capitolo IV**  
*Cibo e paesaggio*

4.1. La rottura del circolo, 59 – 4.2. Il petrolio e l'inquinamento, 60 – 4.3. La sicurezza alimentare, 61 – 4.4. La multifunzionalità dell'agricoltura e il turismo rurale, 63 – 4.5. Il paesaggio agrario, 67.

73 **Capitolo V**  
*Una storia in discesa*

5.1. La deriva delle aree interne, 73 – 5.2. La visione territorialista, 76 – 5.3. Le zone rurali come laboratorio, 78.



81    **Capitolo VI**  
*Il lento ritorno*

6.1. La diminuzione delle aziende agricole, 81 – 6.2. Una mappa del lavoro, 83 – 6.3. Dalla globalizzazione al tipico, 87 – 6.4. Ri-nascita del territorio e nuovi contadini, 90.

Appendice  
**Tre scritti di Emilio Sereni**

105    *Nota introduttiva*

107    *Vecchio e nuovo nelle campagne italiane (1956)*

121    *L'Alleanza nazionale dei contadini e la Conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura (1961)*

125    *L'alternativa democratica: lineamenti di una politica di riforma agraria generale (1961)*

137    *Bibliografia*

145    *Indice dei nomi*

## Introduzione

L'Italia deve molto ai contadini. Dall'agricoltura e dallo stretto legame instauratosi sul lungo periodo tra città e campagna deriva gran parte del patrimonio territoriale (culturale, ambientale, produttivo, sociale) di questa bella e sciagurata penisola: la sua economia, il suo paesaggio, le sue differenze regionali e perfino la sua celebrata vocazione urbana. Senza l'agricoltura e i connessi flussi di cibo, di energia e di cultura tra mondo rurale e realtà urbane, le città non avrebbero potuto crescere e svilupparsi. Aggiungiamo il mare e le montagne e ci accorgiamo che questi caratteri ambientali di fondo sono stati i protagonisti indiscussi, con l'attività dell'uomo, del complesso e lunghissimo processo storico che ha prodotto una identità italiana in continua evoluzione, le fonti di quell'insieme di risorse che sono state efficacemente definite come le "felicità d'Italia"<sup>1</sup>. Lo storico sa che si tratta di un processo, di qualcosa di costantemente mutevole, non di un dato inciso sulla pietra: l'identità non è solo ciò che siamo stati, ma anche ciò che siamo e ciò che vorremmo essere. L'identità, come la storia, è una finestra aperta sul futuro, non soltanto uno sguardo sul passato.

Alla metà del Novecento l'Italia era ancora in gran parte un Paese contadino. Malgrado la prima onda dell'industrializzazione avesse posto le basi, soprattutto in età giolittiana, di un apparato industriale che aveva acuito, anziché attenuato, le differenze interne, quasi la metà della popolazione attiva era ancora assorbita dal settore primario. Poi, nell'arco di un quindicennio, l'Italia mutò il suo volto e da paese prevalentemente agricolo divenne un paese industriale, mentre si venivano affermando stili di vita sempre più centrati sulle città e l'urbanizzazione. Per le campagne italiane ciò ha significato una progressiva perdita di lavoratori, imprese, peso economico, superficie coltivata, dignità sociale e valori culturali. In questo senso la storia delle campagne italiane nel secondo Novecento può essere sintetizzata in un lungo addio al mondo rurale, cioè un processo

1. P. BEVILACQUA, *Felicità d'Italia. Paesaggio, arte, musica, cibo*, Laterza, Roma-Bari 2017.

nel quale Il modello industriale basato sulla crescita dei consumi e della produzione e il modello sociale centrato sul welfare urbano avrebbero preso il sopravvento. L'abbandono delle campagne — noto come esodo rurale — e il mutamento del paesaggio agrario sono le espressioni più eloquenti di questa grande trasformazione, contrassegnata sul piano del lavoro da una consistente riduzione del numero degli addetti e da una senilizzazione del settore, con una crescente marginalizzazione delle aree rurali, a partire da quelle montane e collinari. Contemporaneamente, la letteratura, l'arte e il cinema cominciavano a celebrare, anche quando ne parlavano in positivo, il bel mondo perduto e la malinconia per qualcosa che se ne stava andando. Il Novecento è un secolo cominciato con l'agricoltura come settore prevalente dell'economia e della società e finito con le campagne abbandonate, ripiegate su se stesse, trascurate o aggredite, molto spesso ferite e talvolta derise. «Una storia in discesa — come la definì Italo Calvino — in cui a poco a poco i paesi di montagna e di collina si spopolano, le campagne più alte vanno in sfacelo, gli abitanti scendono man mano a valle»<sup>2</sup>.

Sembrava, appunto, un addio, un tramonto definitivo del mondo agricolo e della ruralità italiana. Invece negli ultimi decenni la fine del mito del progresso e della crescita illimitata, il peggioramento della qualità della vita nelle città più grandi e l'emergere della questione ambientale hanno spinto verso una rivalutazione del mondo rurale, prima di carattere culturale e poi anche a livello pratico con l'instaurarsi di processi di ritorno, legati alla multifunzionalità dell'agricoltura, alle produzioni tipiche, all'agriturismo, alla ricerca di nuovi stili di vita e alla ricostruzione del rapporto città-campagna. Si tratta di fenomeni quantitativamente ancora limitati, ma qualitativamente significativi. Riacquistano così una nuova centralità le aree interne o depresse, le economie contadine, il paesaggio agrario, le aziende di piccole e medie dimensioni ingiustamente marginalizzate dal modello di sviluppo contemporaneo. Di fronte alla crisi strutturale di quel modello si è fatta strada, storiograficamente e in parte anche politicamente, una nuova attenzione per le aree interne, che costituiscono la maggior parte del territorio italiano<sup>3</sup>. Non siamo

2. I. CALVINO, *Riviera di Ponente*, "Il Politecnico", n. 21, 16 febbraio 1946.

3. *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, a cura di M. Marchetti, S. Panunzi, R. Pazzagli, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017; E. BORGHI, *Piccole Italie. Le aree interne e la questione territoriale*, Donzelli, Roma 2017.

ancora in presenza di un coerente modello alternativo, ma si possono intravedere in certe pratiche regionali e locali, e timidamente anche in qualche politica, le condizioni (e più ancora la necessità) per una nuova agricoltura in grado di ridare valore al territorio e alle popolazioni rurali.

Per questo abbiamo pensato a questo libro. Per proporre una sintesi del declino del settore agricolo, a cui l'Italia deve gran parte della sua ricchezza e bellezza, ma anche per sfuggire a un sentimento di ineluttabilità e aprire uno squarcio di luce sulle possibilità di rinascita del mondo rurale italiano, su quella che è stata chiamata euforicamente "la rivincita delle campagne"<sup>4</sup>. Lo abbiamo scritto sulla base di una ricerca che riguarda essenzialmente la seconda metà del Novecento e i primi anni Duemila, i cui risultati erano stati anticipati nella corposa *Storia del lavoro* pubblicata dall'editore Castelvechi<sup>5</sup>, e riproponendo in appendice alcuni scritti di Emilio Sereni, uno dei massimi protagonisti della storia e della politica agricola italiana del Novecento, colui che ha legato più di ogni altro il suo nome alla storia del paesaggio agrario inteso come specchio dell'identità nazionale<sup>6</sup>: uno specchio poliedrico di risorse territoriali, lavoro, culture, politiche, fallimenti e speranze, che conferma il contributo portato dai contadini italiani alla vita democratica del Paese, oggi anch'essa in condizioni precarie e bisognosa di una rivitalizzazione. È infine l'invito a un nuovo protagonismo e a una ritrovata dignità dell'Italia rurale'.

4. C. BARBERIS, *La rivincita delle campagne. Economie e culture del mondo rurale dalla povertà al benessere*, Donzelli, Roma 2009.

5. *Storia del lavoro in Italia, Il Novecento 1945-2000*, a cura di S. Musso, Castelvechi, Roma 2015, pp. 102-169.

6. E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961.

\* L'introduzione e l'intero volume sono il frutto di un progetto e di un lavoro comune dei due autori. Tuttavia a Gabriella Bonini sono prevalentemente attribuibili il cap. 1, i par. 2.3, 2.4, 4.2, 4.4, 6.2 e la curatela dell'appendice, mentre i restanti capitoli e paragrafi sono di Rossano Pazzagli.